

LA RECENSIONE

Sandro Vero e il fitness del corpo disabitato

mento della coscienza sociale. Nella società antica il gruppo prevaleva sul singolo; ragionevolmente perché il singolo viene meno, ma la sua traccia viene continuata dalla discendenza. Ora nel singolo si ha l'esaltazione del godimento immediato, dell'effimero da cogliere subito perché del domani non c'è certezza. Anche la politica, anche l'economia vivono il giorno per giorno. Ma questo tracollo accade perché molti hanno perso l'abitudine della riflessione; perché vivono in quel modo casuale che sanno bene rimproverare agli altri senza accorgersi di essere simillimi a loro.

Questo libro aiuta a guardare con maggiore distacco noi stessi e dunque i nostri simili e la nostra società. Ci fa capire che la mania della dieta è un alibi, che la rincorsa del godimento assoluto è una chimera. Che la struttura fisica di cui siamo idolatri porta in sé la sua condanna: L'anatomie c'est le destin scriveva negli anni '50 Lacan, chiosando Freud.

SERGIO SCIACCA

Le ideologie nella civiltà occidentale sono cadute da un pezzo; solidarietà sociale, patriottismo, sono parole quasi prive di significato. L'individuo, l'individualismo, sono la realtà. L'io è l'obiettivo di riferimento. Il fitness ne è l'espressione. La palestra ne è il santuario. Gli interminabili esercizi fisici ne sono il rituale. E lo scopo? Sta nell'immediato. Nel piacersi, come se l'io che adora il proprio corpo fosse cosa diversa da quel corpo che è oggetto di adorazione. E' il mito di Narciso che il poeta latino Ovidio, anche egli adoratore di effimere bellezze e frequentatore di alcove proibite, cantò per primo tra i Latini: innamorarsi di sé, compiacersi di sé e morire di questa passione. Perché è evidente che per quanti esercizi si facciano in palestra il tempo passa; che nessun antirughe costituisce finora l'elisir di eternità e che anzi la mania di essere giovanili e atletici anche dopo il confine degli -anta, alla lunga non regge e provoca la certezza della disperazione presso di sé e del ridicolo presso gli altri.

L'ultimo libro che Sandro Vero (docente universitario di psicologia) ha pubblicato nella collana di psicologia di **Franco Angeli** sotto il titolo "Il corpo disabitato", è una rassegna a più mani sulla fenomenologia e la psicopatologia del fitness, vista con gli occhi distaccati degli scienziati, ma indicata alle ingenuità certezze di quanti neanche sanno di essere pazienti. Il linguaggio è rigoroso, le deduzioni sono crude: "La nostra è una società che fonda la sua esistenza sulla non importanza dell'altro, per cui il diritto individuale viene prima di quello collettivo". Nella società attuale "il corpo non deve avere limiti: non solo è lecito tutto, ma è persino dovuto. Bisogna godere del corpo... il soggetto ne deve godere, pena il non avere certezza della sua stessa esistenza". Le analisi condotte da vari cattedratici concordano su questa visione; i richiami storici a Hegel, Freud e soprattutto a Jacques Lacan sembrano le tappe di una corsa precipitosa verso l'annienta-

